

Paolo D'Achille e Kevin De Vecchis (Università Roma Tre)

Aspetti del romanesco periferico tra diastratia, diafasia e diatopia

La situazione linguistica di Roma e l'esistenza di un *continuum* tra le diverse varietà del repertorio sono note da tempo (cfr. almeno Stefinlongo 1985; De Mauro 1989; De Mauro/Lorenzetti 1991; Trifone 1992; Vignuzzi 1994; D'Achille/Giovanardi 2001), così come da tempo è stata rilevata la vitalità del dialetto romanesco, e non soltanto in sacche di sopravvivenza nei rioni storici, dove è stato sistematicamente indagato (Bernhard 1998; cfr. anche i due contributi di Mocciaro compresi in Mocciaro 2011). È stata anzi segnalata la possibilità di uno spostamento del "polo dialettale" cittadino dal centro alla periferia (in D'Achille 2007 si parla di "romanesco extramuraneo"; per un caso del genere, di romani del rione Monti trasferiti ad Acilia, cfr. De Vecchis 2016).

Questo spostamento, in cui potrebbe inquadarsi anche il fenomeno dei "Poeti der Trullo", unitamente a vari altri fatti sociali e culturali (l'immigrazione, il pendolarismo, la tracimazione della città fuori del Grande Raccordo Anulare), potrebbe determinare (e forse in parte aver già determinato) sia l'emersione di nuovi tratti dialettali, verosimilmente in linea con le varietà centromeridionali, delle quali del resto il romanesco antico faceva parte (in qualche caso, dunque si potrebbe parlare perfino di riemersione), sia una nuova distribuzione dei tratti lungo i diversi assi di variazione (per la varietà alta dell'italiano di Roma cfr. ora Biasci 2013). Mancano però analisi sistematiche al riguardo e il nostro intervento vuol essere un primo contributo in tal senso.

Sulla base di alcune inchieste svolte in quartieri del suburbio romano localmente distanti e socialmente differenziati, si presenteranno alcuni tratti del parlato romano, a diversi livelli di analisi linguistica, e si cercherà di individuare la loro attuale distribuzione sul piano diafasico, diastratico e anche diatopico: sono infatti possibili differenze legate ai diversi quartieri in rapporto alla loro formazione e su queste distanze gioca anche la rete, con gli stereotipi di "Roma Nord vs. Roma Sud". Per non tralasciare del tutto neppure l'asse della diatopia, si guarderà anche al romanesco tradizionale e segnalare il suo "disfacimento", in una direzione però diversa da quella dell'italianizzazione che era stata in passato prospettata (Migliorini 1932) e che peraltro, a certi livelli d'analisi come la morfologia verbale (Giovanardi 2014; 2017), appare irreversibile.

Riferimenti bibliografici

- Bernhard, G. (1998), *Das Romanesco des ausgehenden 20. Jahrhunderts, variationslinguistische untersuchungen*, Tübingen, Niemeyer.
- Biasci Gianluca (2013), *L'italiano di Roma oggi. Sviluppi in atto nel repertorio linguistico urbano*, in «La lingua italiana», IX, 143-170.
- De Mauro, T. (1989), *Per una storia linguistica della città di Roma*, in Id. (ed.), *Il romanesco ieri e oggi*, Roma, Bulzoni, 1989, pp. XIII-XXXVII; rist. in Id., *L'Italia delle Italie*, 2ª ed., Roma, Editori Riuniti, 1992, pp. 164-175.
- De Mauro, T. / Lorenzetti, L. (1991), *Dialetti e lingue nel Lazio*, in Caracciolo, A. (ed.), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio*, Torino, Einaudi: 307-364.
- D'Achille, P. (2007), *Lo status del dialetto a Roma dal dopoguerra a oggi*, in Marcato, G. (ed.), *Dialetto, memoria e fantasia*, Atti del convegno (Sappada/Plodn (BL), 28 giugno-2 luglio 2006), Padova, Unipress: 257-267; rist., col titolo *Lo status del romanesco dal dopoguerra a oggi*, in D'Achille/Stefinlongo/Boccafurni (2012): 39-47.
- D'Achille, P. / Giovanardi, C. (2001), *Dal Belli ar Cipolla. Conservazione e innovazione nel romanesco contemporaneo*, Roma, Carocci.

- D'Achille, P. / Stefinlongo, A. / Boccafurni, A.M. (2012), *Lasciatece parlà. Il romanesco nell'Italia di oggi*, Roma, Carocci.
- De Vecchis, K. (2016), *Contributo allo studio del romanesco contemporaneo: un'inchiesta sul campo nella "Roma monticiana"*, in «Rivista italiana di dialettologia», XL: 151-187.
- Giovanardi, C. (2014), *Romanesco postunitario o romanesco postbellico?*, in Marcato, G. (ed.), *Le mille vite del dialetto*, Padova, Cluep: 199-210.
- Giovanardi, C. (2017), *Il romanesco di Pasolini fra tradizione e innovazione*, in Tommasini, F. / Venturini, M. (edd.), *L'ora è confusa, e noi come perduti la viviamo". Leggere Pier Paolo Pasolini quarant'anni dopo*, Roma, RomaTrE-Press: 73-86.
- Migliorini, B. (1932), *Dialetto e lingua nazionale a Roma*, in «Capitolium», X: 350-356; rist. in Id., *Lingua e cultura*, Roma, Tumminelli, 1948; 109-123.
- Mocciaro, A. G. (2011), *Lingua e dialetto in Italia. Saggi di dialettologia italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Stefinlongo, A. (1985), *Note sulla situazione sociolinguistica romana. Preliminari per una ricerca*, «Rivista Italiana di Dialettologia», IX, 43-67; rist., col titolo *La situazione linguistica di Roma*, in D'Achille/Stefinlongo/ Boccafurni (2012): 15-38.
- Trifone, P. (1992), *Roma e il Lazio*, Torino, UTET Libreria.
- Vignuzzi, U. (1994), *Il dialetto perduto e ritrovato*, in De Mauro, T. (ed.), *Come parlano gli italiani*, Firenze, La Nuova Italia: 25-32.